

Violante
«Su Moro
altre
indagini»

ROMA. «L'eventualità che il killer di Aldo Moro sia ancora libero, se verrà confermata, dovrà necessariamente avviare un processo di integrazione dell'attività di indagine in cui svolgiamo. Lo ha detto, il vicepresidente dei deputati comunisti Luciano Violante. In sostanza, sostiene Violante, se l'assassino di Moro è ancora libero sono necessarie nuove indagini e per un supplemento di indagini si è pronunciato anche il direttore de «Il Popolo», Paolo Cabras. La rivelazione sull'uccisione del leader dc ancora in libertà, era venuta. Anche il vicepresidente della Camera, Alfredo Biondi, dopo la rivelazione di Flamigni, ha criticato i servizi segreti e aggiunto che si deve «ricominciare a scavare nei segreti del caso Moro». Salvo Andò, responsabile socialista per i problemi dello Stato, ha affermato che tocca alla Commissione parlamentare sulle stragi occuparsi di nuovo della flosca vicenda per «avvicinarsi il più possibile alla verità». Andò ha aggiunto che se la notizia venisse confermata si avrebbe la certezza dell'esistenza di un «sistema di buchi neri che restano tali, sulla vicenda Moro». Luigi Li Gotti, avvocato di parte civile per i poliziotti uccisi in via Fani, ha spiegato che se le cose rivelate da Flamigni sono vere ci si troverebbe di fronte ad una «ricostruzione fasulla di tutto il caso Moro». Una ricostruzione - spiega il legale - che rimetterebbe in discussione i 55 giorni di Moro.

Due manifestanti e due deputati pci sono rimasti contusi
I dipendenti Indesit chiedevano garanzie sull'occupazione

Inspiegabile il comportamento delle forze dell'ordine
Dopo un'interrogazione comunista Gava, imbarazzato, si «rammarica»

**Palazzo Chigi,
la Ps carica un corteo di operai**

Un corteo di lavoratori della Indesit di Caserta e di Pinerolo è stato caricato dalla polizia a Roma, a due passi da palazzo Chigi. Due deputati comunisti che avevano portato il loro saluto al corteo e due manifestanti sono rimasti contusi. Il ministro dell'Interno Antonio Gava chiamato a riferire in aula ha dato una versione imbarazzata e ha espresso il «rammarico» suo e del governo.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Erano arrivati con pullman e treni alla stazione Termini per chiedere la salvaguardia del posto di lavoro. Duemila dipendenti (mille secondo la questura) della Indesit degli stabilimenti di Caserta e di Pinerolo si sono incollati in corteo fino a piazza Santi Apostoli. Di lì hanno deciso di accompagnare fin sotto palazzo Chigi la

delegazione di amministratori locali e di sindacalisti che doveva essere ricevuta dal sottosegretario Misasi. Improvvisamente e senza ragione - come hanno raccontato i deputati comunisti Gianni Ferrara e Antonio Bellocchio che nel frattempo avevano raggiunto i lavoratori per portar loro il saluto, la solidarietà e l'appoggio dei par-

tito comunista - il responsabile del servizio d'ordine della pubblica sicurezza ha ordinato di caricare la folla. L'ordine di carica si è ripetuto per altre tre volte nel tratto di strada tra piazza Venezia e via del Corso, proprio a ridosso della sede del governo a piazza Colonna. Negli scontri, due manifestanti e tre poliziotti (secondo la versione della questura) sono finiti al pronto soccorso per contusioni guaribili in pochi giorni. Anche Ferrara e Bellocchio sono stati colpiti, con un pugno il primo e con un colpo di manganello il secondo. La confusione è durata una buona mezz'ora. Poi i lavoratori hanno deciso di non farsi intimidire e di portare avanti la loro pacifica e civile manifestazione di lotta per il posto di lavoro. E mentre



Gli operai dell'Indesit alzano le mani di fronte agli agenti di Ps pronti a sferrare una «carica» in via del Corso, a Roma

era autorizzata e che gli agenti in servizio hanno agito secondo le direttive che vengono impartite nei casi di manifestazioni «di rilevante carattere sociale perché impegnano il mondo del lavoro, in momenti particolari di crisi, nella difesa dell'occupazione», consentivano lo svolgersi delle manifestazioni; operare con azioni preventive tendenti a evitare incidenti; agire in caso di tensioni «provocate da gruppi per contenere quelle tensioni evitando, salvo situazioni che possano comportare danni più gravi alle persone, cariche e azioni coattive». Gava ha poi concluso: «Consentimenti di esprimere vivo rammarico a nome del governo, mio personale e anche delle forze di polizia per quanto accaduto. Un'ammissione significativa».

Lo stesso Bellocchio, in sede di replica, ha sottolineato il tentativo del ministro di dissociarsi dai fatti. «Ma ci aspettiamo - ha aggiunto - che egli annunci e adotti provvedimenti opportuni nei confronti di coloro che avevano la responsabilità di garantire l'ordine pubblico. E l'esigenza viene confortata dalla constatazione che la versione fornita dal dipartimento di pubblica sicurezza è falsa e non fa cenno alle quattro cariche compiute contro i manifestanti. Nello Balestracci, democristiano, ha invece parlato di «denunce esagerate» e di «versioni inesatte» fornite dai deputati del Pci, giustificando le cariche della polizia. «Sembra impossibile, ma sei peggio di Gava» gli ha gridato il segretario del gruppo comunista Guido Alborghetti.

Il carabiniere ha arrestato Salvatore Napoli, 58 anni, la moglie Giuseppa Pannocelli, 57, entrambi pensionati, e il loro figlio, Rosario di 22, e li hanno denunciati alla magistratura per sequestro di persona e maltrattamenti nei riguardi di Angela Napoli, 30 anni, loro parente, minorata psichica. La giovane donna, figlia di un fratello di Salvatore Napoli, è stata trovata dai militari rinchiusa in una rudimentale stanzetta costruita sulla terrazza della casa dei coniugi Napoli in via Ventì Settembre, a Campobello di Mazara (Trapani). Secondo gli accertamenti degli investigatori, Angela Napoli viveva in quella stanzetta da circa tre anni, da quando cioè, morto il padre ed avendo la madre anch'essa minorata psichica, fu affidata agli zii. I coniugi Napoli per «assistere» la nipote percepivano un «assegno di accompagnamento» e una cospicua pensione della giovane.

**Neve alle Eolie,
molti disagi
in Calabria
e Campania**



L'ondata di maltempo che si sta abbattendo su tutta l'Italia non ha risparmiato le isole Eolie (nella foto), dove, fatto assolutamente inconsueto per il periodo autunnale, la neve ha imbiancato la cima di Monte Fossa delle Selci, nell'isola di Salina. Alcuni fucili hanno toccato anche i centri abitati di Malfa, Leni e Santa Maria. La neve ha fatto la sua comparsa anche sulle pendici del vulcano di Stromboli. A partire dalle 17 di ieri l'autostrada Salerno-Reggio Calabria è stata chiusa nel tratto compreso fra lo svincolo di Buonabitacolo e quello di Lagonegro su entrambe le corsie. A causa delle abbondanti nevicate alcuni autotreni sono slittati ostruendo le carreggiate. Nel primo pomeriggio di ieri la neve è caduta anche su buona parte della provincia di Cosenza e sullo stesso capoluogo.

**Handicappata
segregata
per tre anni
dagli zii**

I carabinieri hanno arrestato Salvatore Napoli, 58 anni, la moglie Giuseppa Pannocelli, 57, entrambi pensionati, e il loro figlio, Rosario di 22, e li hanno denunciati alla magistratura per sequestro di persona e maltrattamenti nei riguardi di Angela Napoli, 30 anni, loro parente, minorata psichica. La giovane donna, figlia di un fratello di Salvatore Napoli, è stata trovata dai militari rinchiusa in una rudimentale stanzetta costruita sulla terrazza della casa dei coniugi Napoli in via Ventì Settembre, a Campobello di Mazara (Trapani). Secondo gli accertamenti degli investigatori, Angela Napoli viveva in quella stanzetta da circa tre anni, da quando cioè, morto il padre ed avendo la madre anch'essa minorata psichica, fu affidata agli zii. I coniugi Napoli per «assistere» la nipote percepivano un «assegno di accompagnamento» e una cospicua pensione della giovane.

**Oggi
compleanno
di Fortebraccio
Auguri, auguri**



Auguri, Fortebraccio. Oggi Mario Melloni (nella foto) festeggia il suo compleanno (non diciamo l'età, perché è nota la sua avversione per le notizie che considera superflue). Anche se da tempo la sua firma e i suoi caustici corsivi non appaiono sull'Unità, i lettori non lo hanno certamente dimenticato, anzi continuano a rimpiangerlo. Siamo certi che anche quest'anno saranno numerosi coloro che gli vorranno far giungere una testimonianza di affetto e di stima. Nell'87 il sindaco di San Giorgio di Piano, il paese nato di Mario Melloni, ebbe l'idea della cartolina d'augurio in occasione di crisi l'ufficio postale. Noi dell'Unità vogliamo dirgli pubblicamente: per noi sei sempre un maestro e ti vogliamo bene.

**A Piacenza
la marcia
dei pacifisti
cattolici**

Se sono dati appuntamento a Piacenza, per la 31ª Marcia di fine anno per la pace, i movimenti pacifisti cattolici. L'anno scorso la «Marcia della pace» si svolse a Reggio Calabria, con la partecipazione di circa 5.000 persone. «La scelta di Piacenza - ha spiegato il vescovo Tonino Bello, presidente di Pax Christi - è stata fatta perché è una città simbolo, in quanto ospita nel suo hinterland, all'aeroporto di San Damiano, i bombardieri atomici Tornado e, a Casoro, una centrale nucleare.

**Emilia-Romagna:
«Il governo deve
ricordarsi
dell'Adriatico»**

Se il governo non manterrà i propri impegni per il risanamento dell'Adriatico, l'Emilia-Romagna bloccherà i propri per i rifiuti tossici della Karin B. Questo ultimatum è stato lanciato ieri dal presidente della giunta regionale emiliano-romagnolo, Luciano Guerzoni. Motivo: la cancellazione della voce Adriatico dalla Finanziaria uscita l'altro ieri dalla Camera ed ora all'esame del Senato. Ieri sera, per concordare iniziative immediate, il presidente Guerzoni si è incontrato con gli amministratori dei Comuni e delle Province costiere.

**Terza età:
in Italia
duecento
ultracentenari**

Gli ultracentenari italiani sono circa duecento. Lo ha affermato il direttore dell'Istituto di gerontologia genetica dell'Università di Firenze, Francesco Antonini, nel corso di un dibattito sulla terza età, svoltosi ieri a Milano nel quadro delle manifestazioni di «Milanomedicina». «Nel 1920 in Italia vi erano soltanto venti ultracentenari», ha specificato Antonini, affermando che negli ultimi anni le terapie contro l'invecchiamento cerebrale hanno compiuto passi da gigante.

GIUSEPPE VITTORI

Lo chiedono i parlamentari del Pci

**«Gelli è davvero grave
o ha simulato la malattia?»**

Licio Gelli ha simulato la malattia cardiaca? È o non è in gravi condizioni? Dalla ripresa dei contatti del capo della P2 con certi ambienti disposti ad ascoltarlo, parrebbe proprio che il venerabile goda di ottima salute. E i vari ministeri hanno presentato una nuova domanda di estradizione alla Svizzera? Lo chiede una lunga e dettagliata interpellanza comunista.

WDLADIMIRO SETTIMELLI

ROMA. Il capo della P2, come si sa, è tornato, dunque, agli antichi «lavori», ai vecchi contatti ed ha ripreso, probabilmente, a tessere nuove e vecchie trame. Lo sostiene l'interpellanza di Pecchioli, Imposimato, Galeotti, Fedesco, Tatò e Cannata, rivolta al presidente del Consiglio e ai due ministri competenti: quello di Grazia e giustizia e quello dell'Interno. I parlamentari comunisti, nel documento, ricordano come la concessione a Gelli della libertà provvisoria da parte dei giudici istruttori di Milano (per il delitto di bancarotta fraudolenta in concorso con Sindona, Pazzi, Calvi e Carboni) fu motivata con afflig-

gento l'imputato; disturbi ritenuti incompatibili con il regime carcerario, con gli arresti domiciliari, in un ospedale o a casa. Gli interpellanti sottolineano poi come i fatti abbiano ampiamente dimostrato la vitalità e le perfette condizioni di salute di Licio Gelli «che non tralascia occasione per far sentire la sua voce in ordine a vicende gravissime e oscure, tra le quali la tragedia di Ustica». I parlamentari, inoltre, ricordano come le autorità svizzere non abbiano concesso l'estradizione del «venerabile» per tutta una serie di episodi delittuosi attribuiti all'eversione di destra: come il finanziamento della banda armata

facente capo ad Augusto Cauchi per gli attentati ai treni e i depistaggi in concorso con uomini dei «servizi» e con Pazzi e con i conseguenti condanne dell'autorità giudiziaria a Firenze e Bologna. Gli interpellanti spiegano poi come siano ancora in corso indagini sullo stesso Gelli, come l'omicidio di Pirelli e come penda, su di lui, da sette anni, un altro procedimento penale per associazione sovversiva davanti al giudice di Roma. Nella interpellanza si ricorda, inoltre, la recente dichiarazione di Tina Anselmi sulle «solidarietà che continuano a funzionare» e la pericolosità della P2 stabilita dalla commissione parlamentare d'inchiesta. Infine si sottolinea il ruolo fondamentale di Gelli nella strategia dell'eversione in questo ultimo decennio. Per questo motivo, si chiede se l'autorità giudiziaria di Milano abbia stabilito altre perizie per accertare le condizioni di Gelli e scoprire se il capo della P2 abbia simulato la gravità di disturbi cardiaci che potevano essere tranquillamente curati in sezioni specializzate degli istituti carcerari o in ospedale. Si chiede, in-

fine, se sia stata presentata una nuova richiesta di estradizione per Gelli alle autorità svizzere, a che punto sono le istruttorie contro il capo della P2 e se vengano regolarmente effettuati controlli per garantire i vincoli imposti dai giudici di Milano. La richiesta conclusiva degli interpellanti è se «qualcuno abbia dato disposizioni per accertare se Gelli continui a mantenere rapporti con esponenti del terrorismo nero, della criminalità organizzata e con settori dello Stato e dell'informazione». In realtà, le preoccupazioni per il frenetico «attivismo» di Gelli, risalgono addirittura all'aprile scorso, quando si è saputo che il capo della P2 stava riprendendo in pieno contatti persino con ambienti militari e dei servizi segreti. C'era poi stata una grande cena con un gruppo di vecchi «arnesi» della Repubblica di Salò e una serie di incontri, a Roma, a due passi dall'albergo Excelsior dove, per anni, il capo della P2 aveva ricevuto, in pratica, tutto il mondo della politica, della finanza italiana, del giornalismo e degli ambienti militari.

Scandalo delle consulenze d'oro

**Un miliardo per «pareri»
nell'affare Unioncamere**

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. «Consulenze d'oro»: finanziamenti di centinaia di milioni per un gruppo di aziende che avevano partecipato alla mostra-mercato di Francoforte e per un'azienda di informatica. Sono gli «speseri» dell'Unioncamere finiti nel mirino del magistrato. «Speschi» già conteggiati dalla Procura generale della Corte dei conti che, nel documento di analisi contabile firmato dai magistrati Enrico Marotti e Antonio Vetro, ha parlato di un miliardo e 650 milioni di spese poco chiare. In tutta questa vicenda, per dieci persone il pm Giacomo Paoloni ha chiesto al giudice istruttore Angelo Gargani l'emissione del mandato di comparizione; per altri dieci dipendenti è stata sollecitata la comunicazione giudiziaria. Per tutti si ipotizza il reato di peculato per distrazione. Nella richiesta del pm figurano i nomi del presidente democristiano dell'Unioncamere e della Camera di commercio milanese, Piero Bassetti; del segretario generale Giuseppe Ceroni e di quello che lo ha

preceduto nell'incarico, Luigi Pieraccioni. Quindi sette componenti del comitato esecutivo incaricati di valutare le consulenze e i finanziamenti: Gilberto Ferrè, presidente della Camera di commercio di Pescara, Mario Valeri Manera, al vertice di quella di Venezia, Ezio Lucchetti della Camera di commercio di Latina, Angelo Mancusi di quella di Livorno, Cirillo Bonora di quella di Mantova; poi Rosario Parisi e Sandro Usai. Quali le «storie» di consulenze e finanziamenti incriminate? Nell'inchiesta del giudice c'è finita la finanziaria «consulenze d'oro». Circa un miliardo pagato a manager esteri per avere «consigli» e «pareri» sulle attività economiche. I magistrati della Corte dei conti Vetro e Marotta, si meravigliano valutando l'entità delle consulenze. In modo particolare del contratto con l'ex segretario generale Luigi Pieraccioni che, dopo aver lasciato l'Unioncamere come dipendente, ha ottenuto una collaborazione esterna, molto ben retribuita.

originali e industriali, verso 100 milioni alla «Moe». Secondo il pm Paoloni quei soldi della collettività non potevano essere versati al gruppo di industrie private. La seconda fase dell'inchiesta è incentrata su due finanziamenti alla «Cnos Tecnoservizio», un'associazione che si occupa di informatica e di elaborazione dati per le Camere di commercio. L'Unioncamere ha prima pagato 50 milioni, per pagare i contributi dei dipendenti della «Cnos» mai versati all'Inps; poi, in fase di liquidazione della ditta, contributi con 200 milioni per ripianare i debiti accumulati. Infine c'è tutta la parte delle «consulenze d'oro». Circa un miliardo pagato a manager esteri per avere «consigli» e «pareri» sulle attività economiche. I magistrati della Corte dei conti Vetro e Marotta, si meravigliano valutando l'entità delle consulenze. In modo particolare del contratto con l'ex segretario generale Luigi Pieraccioni che, dopo aver lasciato l'Unioncamere come dipendente, ha ottenuto una collaborazione esterna, molto ben retribuita.

NEL PCI

È convocata per martedì 29 novembre alle ore 9,30 presso la Direzione del Pci, la riunione della commissione agraria nazionale, sul seguente ordine del giorno: «Esame della politica agraria nazionale nel quadro europeo e programma di iniziative dei comunisti». Alla riunione, che sarà introdotta da una relazione del compagno Marcello Stefanni, responsabile della commissione agraria, parteciperà il compagno Gianni Pellizzani della segreteria nazionale del Pci.

Ampio e cordiale colloquio tra il presidente argentino Raul Alfonsín e il segretario generale del Pci Achille Occhetto. Nell'incontro, al quale ha partecipato l'on. Giorgio Napolitano, si è discusso della situazione delle prospettive in Argentina e più in generale nell'America meridionale e dei rapporti bilaterali con il nostro paese. L'on. Occhetto ha riconfermato al presidente argentino la solidarietà e l'impegno dei comunisti italiani per l'avanzamento dei processi di sviluppo democratico e di riforme sociali in Argentina e in tutta l'America latina.

Il segretario generale del Pci Achille Occhetto si è incontrato a Botteghe Oscure con l'esponente socialista cileno Ricardo Lagos e con una delegazione del Pci cileno guidata dal membro dell'ufficio politico Volodja Taitelboim. Durante questi incontri, ai quali hanno preso parte i compagni Giorgio Napolitano e Antonio Rubbi, è stata fatta una valutazione sulla situazione cilena dopo la splendida vittoria del no al plebiscito. È stata in particolare sottolineata la necessità di mantenere un ampio schieramento unitario per il processo di conquista della libertà democratica e per avviare un'alternativa democratica al regime di Pinochet. Al conseguimento di questi obiettivi deve concorrere, com'è avvenuto in tutti questi anni, la più ampia solidarietà di tutte le forze democratiche italiane. Il Pci ha ribadito in tal senso il suo pieno impegno.

Il presidente della Unione democratica nazionalista di El Salvador Aronete Diaz, accompagnato dal rappresentante in Italia del Pci-Finim Antonio Cabrera, si è incontrato ieri con Renato Sandri, del Cc del Pci, e Giovanni Matteoli della commissione esteri.

Avevano all'estero disponibilità per oltre mille miliardi
Ma ora i reati finanziari sono stati depenalizzati

«Gucci Dynasty» tutti assolti

«Schiaffeggia e umilia i cittadini che sono finiti in carcere per reati valutari prima dell'entrata in vigore della nuova legge». Questo l'amaro commento di un magistrato alla sentenza che ha mandato assolti i fratelli Giorgio e Roberto Gucci ed il cugino Maurizio, ex presidente della «Guccio Gucci spa» dai procedimenti penali per reati valutari. Avevano all'estero un patrimonio di più di mille miliardi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GIORGIO SGHERRI

FIRENZE. I giudici della sezione promiscua del tribunale di Firenze hanno mandato assolti gli imputati perché il fatto non è più previsto dalla legge come reato. Gli atti saranno inviati all'Ufficio italiano cambi, come richiesto dal pubblico ministero Ubaldo Nannucci, per decidere eventuali sanzioni pecuniarie. L'assoluzione dei Gucci e di altri imputati, il commercialista Gian Vittorio Pione, suo co-

gnato Sandro Saggiomo e l'avvocato Domenico De Sole, è stata possibile per l'entrata in vigore della nuova normativa che depenalizza i reati valutari. Il processo si riferiva ad una inchiesta condotta dal giudice Nannucci che aveva accertato disponibilità valutare all'estero per un totale di oltre mille miliardi. L'indagine ricostituita dal controllo da parte dei tre Gucci di società costituite all'este-

ro e la loro effettiva attività, un capitolo controverso dalla lunga saga familiare. Il capo di imputazione contestava l'omessa denuncia all'Ufficio italiano cambi del possesso di queste attività. In particolare Maurizio Gucci avrebbe controllato direttamente e completamente la «Anglo-American Manufacturing Researches Ltd», ereditata dal padre Rodolfo e, attraverso questa, quote delle consociate «Gucci» costituite in Canada, negli Stati Uniti, in Francia e a Hong Kong. Gli utili ricavati sarebbero stati evasi dal fisco negli Stati Uniti mediante una finta documentazione fiscale e reinvestiti nella «Gucci American» e nell'acquisto di un appartamento a New York per Maurizio Gucci. L'indagine avrebbe accertato una disponibilità valutaria all'estero del valore complessivo di 882 miliardi di lire. Per quanto riguarda Rober-

to Gucci egli avrebbe controllato direttamente la «Nifars», una società attraverso la quale gestiva direttamente o indirettamente quote societarie delle consociate «Gucci» all'estero. Le indagini avrebbero permesso di scoprire acquisizioni di quote della «Gucci American», grazie agli utili ricavati da queste partecipazioni, e due conti correnti, il primo presso la «Chase Manhattan Bank» di New York al quale sono affluiti tra il 1978 e il 1981 570.000 dollari e il secondo aperto nel marzo 1981 presso la «Finter Bank» di Zurigo con versamento di centomila dollari. La disponibilità valutaria all'estero di Roberto Gucci, secondo gli inquirenti, era valutabile nell'ordine di 182 miliardi di lire. Analoga la posizione del fratello Giorgio che controllava direttamente la «Gika International Ltd» e tramite questa le sue partecipazioni. Il valore complessivo

AVVENIMENTI
SETTIMANALE DELL'ALTRITALIA

OGGI 25 NOVEMBRE, ORE 18 A VICENZA
Casa della Cultura Popolare - Corso Palladio
Giovanni Benzioni, Wilier Bordon
con Elvio Bissoli, Luca Romano

presentano il «numero zero» di
AVVENIMENTI

DOMANI presentazione a CATANIA alle ore 17,30, Istituto Garibaldi, Via Etna - PISA alle ore 17,30, Saletta Conferenze, Palazzo Lanfranchi, Lungarno Galilei - ALTAMURA (BA) alle ore 18,30, Istituto Simone De Viti Maino, Via Ottavio Serena 22.

- Diventare azionisti di «Avvenimenti» è facile, utile, interessante.
- Ogni azione costa lire 100.000
- Versate la somma (corrispondente al valore di una o più azioni) sul c/c postale n. 3199002, intestato a «l'altritalia - fondo azioni».

Per informazioni tel. 06/4741638 - V. Fanni 62, Roma 00185